L'ISTRIA AGRICOLA

PERIODICO QUINDICINALE

Bollettino della Cattedra provinciale di agricoltura, dell'Istituto agrario provinciale, del Consorzio per la trasformazione fondiaria dell'Istria e del Consiglio provinciale della economia corporativa

Direttori

Dottor E. BENEDINI

Dottor L. PETRONIO

Redattore capo

Dottor U. STACCHIOTTI

Amministrazione presso l'Istituto agrario provinciale - Parenzo

ANNO XIV

(Nuova serie)

1934

Uffici del giornale presso l'Istituto agrario provinciale

PARENZO

È con profondo dolore che dobbiamo annunciare la morte del

Prof. Dott. Gherardo Catani

avvenuta in Firenze alle ore 7 del 30 dicembre scorso.

È trascorso poco più di un anno che il prof. Catani abbandonò Parenzo, dopo 35 anni di vita proba, operosa e fattiva, per ritornare nella sua Toscana, dove sperava di godersi il ben meritato riposo, circondato dall' affetto dei suoi cari. Ma purtroppo, un fiero ed acuto morbo che occultamente già da tempo minava la sua esistenza, lo trasse al sepolcro improvvisamente lasciando nel più profondo dolore la famiglia che l' adorava e commuovendo i numerosi amici e conoscenti che lo stimavano e gli volevano bene.

Per espressa volontà del defunto, la salma accompagnata dai congiunti fu trasportata a Marradi, suo luogo natio, dove furono tributate solenni onoranze funebri.

La notizia della morte del chiarissimo prof. Catani è stata appresa a Parenzo e in Istria con vivo dolore I numerosi agricoltori, i molti affezionati suoi scolari, i colleghi carissimi e tantissimi altri che spesso ricorrevano alla sua speciale competenza per consulti, istruzioni e consigli, rimpiangono in Lui il cittadino esemplare, il lavoratore instancabile, l' insegnante zelante, dalla parola facile e chiarissima, il collega modesto, affettuoso, dotto e studioso

Il dott. Catani nacque a Marradi, provincia di Firenze, il 1868. Dopo conseguito il diploma di perito agrimensore si inscrisse all' Università di Pisa dove dimostrò una grande passione allo studio della Chimica, assieme a spiccate attitudini ai lavori di laboratorio, per cui, appena conseguita la laurea a pieni voti e lode, l' illustre prof. Sestini lo volle con sè quale assistente alla cattedra di Chimica agraria. Dopo qualche anno di attivo e intelligente lavoro passò alla R. Stazione sperimentale agraria di Roma alla dipendenza di un altro dotto in Chimica agraria, il prof. Freda, col quale collaborò con zelo alla soluzione sperimentale di diversi problemi di indole tecnico-agraria. Specializzatosi, ormai, in chimica applicata all' agricoltura e alle sue diverse industrie, nel 1898, in seguito a concorso, venne assunto quale

dirigente del laboratorio di chimica all' Istituto agrario - Stazione sperimentale di Parenzo e nominato anche primo docente tecnico e vicedirettore. Durante la lunga sua permanenza a Parenzo eseguì molti ed importanti lavori per incarico del Ministero e dell'Amministrazione provinciale; si occupò di bacteriologia, specie in riguardo alla potabilità delle acque delle diverse sorgenti dell'Istria, fu valente perito legale in varie questioni giuridiche e concernenti le frodi ed adulterazioni delle sostanze alimentari ed eccellente consulente, specie nelle varie questioni riguardanti le alterazioni e sofisticazioni dei vini. Tutti i giorni, lavorativi e festivi, gli agricoltori istriani ricorrevano fiduciosi a Lui per avere consulti e consigli ed Egli con la sua particolare competenza e affabilità cercava di soddisfare nel miglior modo tutte le richieste che gli venivano fatte.

Dal 1908, quando si iniziò la pubblicazione de « L' Istria Agricola », il dott. Catani collaborò al Periodico, e sino al suo pensionamento ne fu amministratore scrupoloso e zelante.

Il ricordo dei suoi eminenti pregi di intelletto e di cuore, delle sue grandi virtù domestiche e civili che spesso ritornerà alla mente dei suoi cari, sia, se pur lieve, di qualche conforto nell' immane sciagura.

La Direzione dell'Istituto e di questo Periodico, i suoi colleghi, il personale tecnico e amministrativo, i suoi numerosi estimatori e tutti coloro che ebbero campo di conoscere ed apprezzare la sua nobile esistenza, conquisi da profondo dolore inviano alla memoria del dott. Catani un reverente saluto e porgono alla sua consorte affezionatissima, ai suoi figli e ai parenti tutti l'espressione delle più vive condoglianze.

D. Libutti

I tecnici agricoli ed il loro impiego

L' 8 dicembre 1929, in occasione della premiazione dei « veliti » del grano, S. E. il Capo del Governo pronunciò, come suole fare ogni anno in questa cerimonia, un magnifico discorso nel quale, fra l' altro, disse quanto segue:

« *L' esercito è immenso, ordinato, disciplinato, fedele. I quadri non mancano e sono all' altezza della situazione. Perchè siano sempre efficienti* **è necessario che la borghesia, anche quella urbana,**

cominci ad avere il sano orgoglio di mandare i suoi figli alle scuole agrarie».

E poco prima aveva detto: «*Questa vecchia terra italiana può dare il pane ai suoi figli di oggi e di domani, quando gli uomini sappiano utilizzare questi elementi: il sole, l'acqua, il lavoro, la scienza*».

Riteniamo che mai siano stati espressi in sintesi così perfetta, sia il bando all'empirismo che il monito alla vecchia mentalità, gretta e miope, e pur vegeta ancor oggi nei ceti abbienti e non abbienti, urbani ed anche rurali, secondo la quale il mezzo migliore per assicurare un avvenire ai propri figli, è quello di indirizzarli a studi che assicurino il comodo posticino impiegatizio, preferibilmente in città. Dunque, niente vita campestre; la campagna è fatta per andarci, al massimo, a villeggiare affinchè lo spirito ed il corpo si ritemprino dopo periodi più o meno lunghi di vita cittadina. E così tanta gente rimane vittima della propria illusione perchè, specie in questi ultimi anni, il famoso posticino è inafferrabile, appunto per la pletora degli aspiranti.

Vi sono poi dei genitori che fanno intraprendere ai propri figliuoli gli studi classici o scientifici che conducono al conseguimento di un titolo accademico, perchè, si sa, avere in famiglia un dottore, ad esempio in giurisprudenza, che dopo pochi anni sarà, nientemeno, avvocato, significa aver risolto molte cose, di ordine morale e materiale. Senonchè o per incapacità o per negligenza, non di rado le giovani speranze deludono, non riescono ad andare avanti. Ed allora questi genitori non si perdono di coraggio: vi sono le scuole agrarie, vi è la istruzione tecnica che ha sì gran braccia da accogliere sempre chi si rivolge ad essa.

Ne consegue che tali scuole sono poco frequentate — nei confronti con gli altri istituti di istruzione — ed inoltre parte della loro popolazione scolastica è costituita assai spesso da questi elementi di secondo e terzo ordine, prodotto della selezione operata negli istituti medesimi.

Ma la mentalità gretta e miope di cui si è fatto cenno, non è la sola causa di questa situazione; vi è una grave incomprensione, nei riguardi della essenza e della importanza degli studi agrari, anche da parte di molti agricoltori: e ciò è veramente deplorevole, perchè se si possono sino ad un certo

punto giustificare coloro che, sempre vissuti estranei all' ambiente rurale, ritengono che l' arte dei campi sia cosa oltremodo semplice, che richiede solo un modesto corredo di cognizioni tecniche e scientifiche e solo un grande spirito di adattamento, è incomprensibile che agricoltori — e assai di frequente di quelli che vanno per la maggiore — i quali sanno, per diuturna esperienza, quale cumulo di difficoltà non solo economiche, ma di ordine squisitamente tecnico, si incontrano nell' esercizio dell' agricoltura, non valutino nel dovuto modo la istruzione agraria.

E di questa deficiente — quando non è addirittura mancante — valutazione, si ha la prova palese nel fatto che questi medesimi agricoltori non esitano — in piena battaglia, prima del grano ed ora di tutta l' agricoltura — a chiudere l' uscio al giovane diplomato delle scuole agrarie, in cerca di occupazione, per spalancarlo al praticone, all' empirico e, talvolta, addirittura al colono semianalfabeta, che però è . . . . *fidato*, è un bravo giovane e con il tempo, se non si . . . . guasta nello sviluppo, *si formerà*.

Ed è così che, siccome pur vivere bisogna, molti licenziati dalle scuole agrarie, di manifesta capacità e buon volere, sono costretti ad approfittare della prima occasione che si presenta per sistemarsi, anche se la loro attività dovrà svolgersi in un campo che con l'agricoltura non ha il benchè minimo riferimento.

Ciò è proprio strano, per non dire altro, in una nazione come la nostra, dove in ogni momento ed in ogni occasione, si proclama, sia in alto che in basso, che l' agricoltura è il fondamento della economia e che la sua floridezza è il presupposto delle nostre fortune di domani; doppiamente strano, poi, laddove si pensi che gli istituti preposti alla istruzione agraria non sono certo — lo sappiano tutti, agricoltori e non agricoltori — le Cenerentole nel complesso quadro della istruzione pubblica nazionale, specie da quando il Governo Fascista volle potenziarli con un riordinamento generale il quale va dalla creazione di appositi « tipi » egregiamente definiti, alla compilazione dei relativi programmi di insegnamento, alla parificazione assoluta, anche per quanto riguarda il personale ad essi preposto, con gli istituti corrispondenti, ed allo stanziamento, nel bilancio del competente dicastero, di somme ingenti che oltre ad assicurarne il perfetto funzionamento, consentono agli istituti medesimi tutti

gli sviluppi necessari per adeguarsi ed aderire intimamente al progresso che, specie in questi ultimi anni ed in grazia sopratutto alla sperimentazione, procede, nel campo della tecnica agricola, con un ritmo impressionante.

Non va poi taciuto che di questa incomprensione della essenza e della importanza della istruzione agraria, non sono esenti anche delle istituzioni intimamente legate all' agricoltura attraverso attività che non si esauriscono soltanto con la partita di dare ed avere per somministrazioni di materiali agrari e di uso agrario; intendiamo parlare sopratutto dei Consorzi agrari, o, per meglio dire, di alcuni di essi.

E, del pari, molti enti locali, o addirittura parastatali, o comunque di diritto pubblico, i quali dispongono di patrimoni terrieri anche vasti, non di rado utilizzano nella conduzione non solo amministrativa ma anche tecnica dei beni medesimi, elementi sprovvisti di qualsiasi titolo che abiliti all' esercizio professionale nel campo agrario.

Al contrario lo Stato, specialmente dopo il riordinamento dell' istruzione agraria media, operato da S. E. Serpieri nel 1924, ha valorizzato in pieno i titoli dei giovani che escono dalle nostre scuole agrarie, prescrivendo che il primo requisito per l' assunzione nei posti dell' amministrazione statale che hanno riferimento con l' agricoltura, è il possesso di determinati titoli, a seconda dei casi, conseguibili negli istituti agrari di diverso ordine e grado.

E così, oltre allo Stato, le Cattedre ambulanti di agricoltura assumono esclusivamente tecnici agricoli sia per le attività inerenti la propaganda ordinaria che per quelle riguardanti in particolar modo i vari corsi di addestramento professionale. Di recente, poi, anche grandi Istituti di credito fondiario, quello di Verona ad esempio, si sono mossi ed hanno incominciato a rifiutare le stime dei tanti pseudo periti che pullulano nell' ospitale campo agrario, provvedendo a che le medesime vengano fatte da periti diplomati, di loro fiducia e riconosciuti dalle autorità sindacali.

E' logico che se le considerazioni fatte hanno un carattere generale, esse calzino in modo speciale nei riguardi dell' Istria, con riferimento sopratutto alle grandi opere in corso che stanno modificando radicalmente la base e la consistenza della sua economia per nove decimi rurale. I nuovi ordinamenti, i rap-

porti fra datori e lavoratori agricoli e tutti gli altri problemi che sorgeranno per effetto di tali opere e che già si delineano, sono di natura prettamente tecnica e tecnico-economica, e pertanto di competenza dei tecnici agricoli. Ma bisogna pur formare questi tecnici, avere sempre efficienti, come disse il Duce, i quadri dell' esercito rurale. E le fucine ove si forgiano questi elementi sono appunto le Scuole agrarie; talchè, sempre parlando dell' Istria, riteniamo lecito esprimere la opinione che la istruzione agraria non rappresenta certo l' ultimo aspetto della sua trasformazione fondiaria

Non pretendiamo, evidentemente, di aver detto cose nuove; il tasto toccato ha vibrato sempre, e noi abbiamo voluto soltanto irradiarne di nuovo l' onda sonora perchè il problema della valorizzazione delle competenze agrarie è sempre iscritto all' ordine del giorno, ed in Istria non può essere di certo assegnato alla voce « eventuali » bensì ai punti di primaria importanza.

Dott. U. Stacchiotti

Trattamenti invernali alle piante da frutto

Benchè l'argomento sia stato più volte trattato sulle pagine di questo periodico, tuttavia credo opportuno ritornarvi sopra, per smuovere l' inerzia di quegli agricoltori — e ve ne sono purtroppo ancora molti — che continuano a considerare le piante da frutto come delle qualsiasi piante spontanee, alle quali non necessita alcuna cura colturale.

Le operazioni da praticare agli alberi fruttiferi durante il periodo invernale sono due: *a*) la potatura; *b*) i trattamenti antiparassitari.

La potatura va eseguita in due periodi: in un primo tempo si tagliano i rami più grossi, quelli che si sovrastano, per dare una certa forma armonica alla pianta e un equilibrio allo sviluppo vegetativo della stessa; in un secondo tempo si procede al lavoro più minuto sui rametti secondari e sulle formazioni fruttifere. Il primo lavoro va fatto durante il periodo di pieno riposo delle piante; il secondo poco prima della ripresa vegetativa.

Tra un periodo e l'altro, si applicano i trattamenti antiparassitari. Quali sono questi trattamenti? Che sostanze si debbono impiegare?

L'agricoltore profano, allorchè deve ricorrere a tali trattamenti, prende un catalogo e s'affida ciecamente al primo prodotto che gli capita sott'occhio, il quale se anche in molti casi riesce a fargli raggiungere lo scopo, il più delle volte gli procura un dispendio maggiore di quello che avrebbe avuto impiegando costantemente un prodotto semplice e di uso comune.

Inoltre, prima di scegliere uno o l'altro di questi prodotti, conviene esaminare volta per volta le piante per conoscerne i bisogni. Passiamo ora in rassegna i casi più frequenti che si presentano in pratica.

I) *Piante vecchie con la corteccia screpolata, ricoperta di licheni:* in questo caso, prima di iniziare qualsiasi trattamento sarà necessario procedere alla raschiatura del tronco e dei rami principali, in modo da asportare completamente le parti di corteccia semi-staccate e mettere a nudo le ferite e le fenditure ove si annidano gli insetti e le loro uova. Fatto questo, si bagnano con una comune scopetta di sorgo le parti poco prima raschiate, con la seguente miscela a base di solfato di ferro;

Solfato di ferro	20 parti
Acido solforico	1 parte
Acqua	100 parti

Quindi si irrora la pianta servendosi di una comune pompa, con una soluzione acquosa di un olio pesante di catrame.

II). *Piante giovani con la corteccia ancor intatta:* in questo caso sarà sufficiente una irrorazione con una semplice soluzione di solfato di rame e di calce al 3-5 % dell'uno e dell'altra, con un leggero eccesso di quest'ultima per rendere la poltiglia più aderente alla pianta e più resistente all'azione dilavatrice delle acque piovane. All'uopo si possono aggiungere altre sostanze, come ad esempio: cloruro ammonico 200 gr. per ettolitro, o melasso.

In sostituzione del solfato di rame si può usare il polisolfuro di calcio che ha dato ottimi risultati nella lotta contro alcune malattie, come ad esempio: la bolla del pesco, la ticchiolatura del pero e la perforazione delle foglie del pesco e del susino. Il polisolfuro si adopera sciolto nell'acqua nella dose del 5-6 %. Oltre a combattere i germi delle suddette malattie, i polisolfuri

distruggono anche i muschi ed i licheni che vegetano sulla corteccia delle piante, nonchè i parassiti animali.

I polisolfuri si trovano in commercio, ma se l' agricoltore vuol essere certo della loro bontà e vuol economizzare sul prezzo, può prepararseli da solo nel modo seguente: in una caldaia contenente circa una ventina di litri d'acqua in costante ebollizione, si spengono dieci chilogrammi di calce viva e poi vi si versano, mescolando lentamente, 20 chg. di zolfo, in modo da formare una miscela omogenea. Non appena si vede che la miscela si infittisce, vi si aggiungono ancora 80 litri d' acqua, e quindi si lascia bollire il tutto per circa un' ora, sino a che la miscela abbia assunto un color rosso mattone. Il liquido, separato per decantazione, si conserva poscia in vasi di vetro, bene chiusi, perchè l' azione dell' aria non abbia ad alterarlo. Tanto nella preparazione del liquido quanto nel suo uso, bisogna adoperare sempre recipienti di ferro o di legno: mai di rame, perchè quest' ultimo verrebbe intaccato.

Sia che si impieghi l' uno o l' altro dei liquidi più sopra descritti, buona pratica è quella di scegliere giornate serene, acciocchè la corteccia non sia bagnata, perchè, altrimenti, i liquidi vi rimarrebbero poco aderenti. Dott. T. Ritossa

Produciamo frutta ed uva da tavola

Grazie alle saggie provvidenze del Governo, l' agricoltura è rinata in Italia, ed ha avuto un risveglio senza pari; essa soltanto potrà redimerci dal disagio economico e finanziario che travaglia noi ed il mondo intero.

Noi istriani non restiamo indifferenti a questo movimento, anzi vogliamo e dobbiamo portarci allo stesso livello delle provincie consorelle, in agricoltura più progredite, e riusciremo nel nostro intento sfruttando sapientemente al massimo ogni palmo di terra coltivabile, adottando tutte le norme che la tecnica moderna ci suggerisce, intensificando tutte le colture proprie della nostra provincia, valendoci della configurazione varia e del clima meraviglioso che madre natura ci ha voluto regalare.

Con queste premesse, l' Istria sembra fatta a posta per la coltivazione della vite ed anche (perchè no?) dei fruttiferi.

La vite per la produzione dell' uva da vino è stata ed è largamente coltivata, ed in questo i nostri agricoltori sono maestri.

Purtroppo, invece, la frutticoltura e la coltivazione della vite per l'uva da tavola, sono allo stato nascente, non sono state mai tenute in giusta considerazione.

Osserviamo spessissimo che le sarchiate e specialmente il granoturco occupano le vette aride delle colline, per niente adatte a questa coltura, e che la vite e le poche piante da frutto esistenti sono piantate a casaccio, e di frequente si trovano in piena valle, anche in zone che durante la stagione invernale rimangono allagate per qualche settimana.

Si ottengono così: vini scadenti, granoturco poco o nulla, ed i fruttiferi non fruttificano o danno poca frutta, talvolta incommerciabile.

Il nostro agricoltore pianta alberi da frutto per tradizione, perchè abituato ad averne, perchè li trova selvatici e spontanei anche nei boschi; così, senza badare alle varietà, trapianta in un posto qualsiasi del proprio podere, il primo che gli capita sotto mano. Ed ogni anno fa qualche nuovo trapianto, per modo che in definitiva viene ad avere fruttiferi di tutte le grandezze, di tutte le età e di tutte le varietà, che producono pochi chilogrammi di frutta per sorta, la quale di ordinario non può essere utilizzata per la vendita.

La lotta contro le malattie, le concimazioni, i lavori periodici, le potature, sono quasi sconosciute o si fanno di rado e male.

Questo è il quadro triste ed eloquente della frutticoltura nell'Istria interna ed anche in parte di quella della zona costiera.

Quanta frutta eccellente si potrebbe produrre, invece!

Ma ora gli agricoltori, spinti dalla necessità, dall'aumentato consumo, dalle continue richieste dei mercati interni ed esteri, facciano un po' i propri conto e vedranno che la frutticoltura potrà essere un cespite di entità tuttaltro che disprezzabile, perchè ben poche altre colture, su uguale superficie, arriveranno a pareggiare il suo reddito.

Attualmente le frutta che si producono in Istria si ottengono, come abbiamo già detto, da coltivazioni frammentarie, disorganizzate; ebbene, come si impiantano vigneti specializzati con una o due varietà ben scelte di viti, perchè non fare altrettanto per le piante da frutto, onde ottenere prodotti scelti, ricercati ed apprezzati dai mercati?

In tutte le zone dell'Istria collinare ed anche ai piedi, più o meno freschi, delle alture, al riparo dalla bora, noi dobbiamo dare un impulso alla frutticoltura, limitando ad una o due le

specie per ogni frutteto, ed a due o tre le varietà per le singole specie.

Si nota con piacere che anche l' esportazione dell' uva destinata al consumo diretto è in continuo aumento; basti ricordare che lo scorso anno Buie ha esportato circa 4.500 q.li di uva in gabbie, vale a dire 2.000 q.li in più dell' anno precedente, sui mercati di Trieste, Fiume, ed anche in Germania, dove è arrivata freschissima. E così, anzichè produrre vino, l' agricoltore vende l' uva, per quanto gli è possibile, qualche volta anche a scapito della qualità del vino, e questo perchè mancano le viti di uve da mensa.

Necessita pertanto offrire al mercato uve più adatte al consumo diretto, e per far ciò bisogna coltivare quelle varietà di vitigni di cui si è più volte parlato nel nostro bollettino, e mirare a produrre specialmente uve precoci e uve tardive, perchè sono quelle che vengono meglio pagate; con questa specializzazione di coltura, guadagneranno in qualità il vino e l' uva, e l' agricoltore potrà realizzare utili adeguati.

Man mano che la produzione dell' uva e delle frutta aumenterà, automaticamente, per necessità, si formeranno, dove mancano, i consorzi tra produttori ed esportatori, eliminando così la classe degli intermediari e speculatori, e l' agricoltore con la minima spesa possibile potrà offrire direttamente il suo prodotto e sarà in condizione di poter sostenere anche la concorrenza.

E' soltanto in questo modo che noi daremo alla frutticoltura un indirizzo industriale!

Quanto si raccomanda di fare non è nulla di nuovo, si tratta semplicemente di intensificare e di razionalizzare sistemi di colture già conosciuti. PER. AGR. G. BARI

Consigli pratici

Lavorazione dei terreni. — E' questa l'epoca migliore per eseguire i lavori profondi del terreno, anche per l' azione benefica del ghiaccio che ne disgregherà le particelle; però si lavori quando il terreno è asciutto, perchè altrimenti si potrebbe ottenere l' effetto opposto. (t. r.)

Azotature al grano. — Le frequenti pioggie ed in genere il maltempo, nei mesi di novembre e dicembre testè decorsi, hanno ostacolato quasi dappertutto la semina dei frumenti, ed

in particolar modo di quelli di varietà precoci, sino al punto che alcuni hanno dovuto rinunciare alla semina stessa e destinare i campi già pronti alle colture primaverili. Buona parte delle semine si sono poi effettuate, come è facile immaginare, in condizioni tuttaltro che favorevoli, e pertanto occorre intervenire sino da ora in aiuto al frumento, con le azotature invernali. Come abbiamo detto ripetutamente sul nostro bollettino, possono impiegarsi sia i nitrati che la calciocianamide. Mentre lo spargimento di questa va fatto in due volte, quello dei nitrati va suddiviso in un numero maggiore di riprese per le ragioni dette e ripetute nei mesi scorsi.

Quella che raccomandiamo vivamente è la sollecitudine; indugiare, potrebbe significare perdere parte anche sensibile dell'utile indiscusso che apportano ai seminati di frumento le somministrazioni frazionate di concimi azotati. (u. s)

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Pola. — Nella seconda quindicina di dicembre il tempo è stato vario, con prevalenza di giornate piovose ed a cielo coperto; all'inizio della stessa si è avuta pure una nevicata, accompagnata da venti freddi. Dato questo andamento stagionale i vari lavori sono stati quasi totalmente sospesi, eccettuata la semina dei frumenti precoci che, sempre a causa del maltempo, non si era potuta effettuare prima.

La raccolta delle olive è stata ultimata con esito discreto sia nei riguardi della quantità che della resa in olio.

La Cattedra ha continuato nel lavoro per l'applicazione delle disposizioni di legge riguardanti la trasformazione delle passività agrarie onerose.

E' stata effettuata la premiazione degli allievi distintisi nei corsi professionali tenutisi nell'anno 1932-33.

Albona. — Dopo le nevicate della prima quindicina del corrente mese, abbiamo avuto quasi di continuo tempo piovoso e alquanto freddo che ha ostacolato assai la esecuzione dei lavori di campagna, tanto che molti agricoltori non hanno ancora potuto seminare i grani precoci. Anche la raccolta delle olive procede stentatamente.

Le varietà tardive di grano vegetano bene.

Cherso. — Nella seconda quindicina di dicembre il tempo è stato quanto mai variabile; ad un'abbondante nevicata sono seguite giornate ventose e fredde, e quindi verso la fine della quindicina, è tornato il sereno e si sono avute anche abbondanti brinate.

Tutti i lavori campestri sono in arretrato; la semina dei frumenti precoci non è ancora ultimata, ed altrettanto dicasi della raccolta delle olive.

L'orzo ed i frumenti tardivi si presentano bene.

Buie. — Nella seconda quindicina di dicembre si è avuto un solo giorno di pioggia, ed il 16 è caduta la neve; eccettuate alcune giornate di bel tempo, il cielo si è sempre mantenuto coperto. Purtroppo i lavori della campagna hanno avuto un arresto, salvo qualche rara eccezione; qualche agricoltore deve ancora seminare del frumento ed attende il tempo adatto.

I frumenti, in genere, sono nati bene.

I prezzi del vino e del bestiame rimangono pressochè invariati.

Capodistria. — I forti e ripetuti venti della quindicina, le gelate frequenti e qualche nevicata abbondante hanno ostacolato i lavori stagionali più necessari causando anche danni di una certa entità. Infatti molti seminati di grano presentano delle bruciature impressionanti, e danni ancor più considerevoli si riscontrano nelle colture ortensi, specie nei piselli seminati troppo presto, i quali sono stati compromessi dal freddo; fortunatamente però molti agricoltori li devono ancora seminare. Anche i cavoli sono stati assai danneggiati dalle gelate.

In questo mese si sono riuniti ancora una volta i Comitati delle Casse rurali di Monte di Capodistria, Pobeghi, Pirano, Capodistria e Maresego per trattare altre pratiche per l'applicazione della legge 22 luglio 1932, n. 974, sulla trasformazione delle passività agrarie. Intanto il lavoro dei periti prosegue alacremente.

A Sicciole di Pirano l'Esperto della Sezione ha tenuto un corso speciale di orto-frutticoltura, frequentato seralmente da una sessantina di agricoltori che hanno dimostrato un lodevole interessamento.

Parenzo. — I freddi e le persistenti pioggie non hanno ancora permesso di completare la semina del grano; così anche tutti gli altri lavori agricoli sono rimasti in arretrato.

I prezzi del bestiame bovino si mantengono stazionari; causa i cattivi tempi, i mercati sono poco frequentati.

Il commercio vinicolo ha segnato una lieve ripresa con prezzi abbastanza sostenuti.

I frumenti seminati in epoche propizie sono nati regolarmente e vegetano abbastanza bene; solo in alcune, singole zone, essi sono stati alquanto danneggiati dalle troppe pioggie; quelli seminati in ritardo non hanno ancora germinato.

La produzione delle olive è stata mediocre, però la resa in olio è in generale soddisfacente.

Rovigno. — La prima metà della quindicina ha avuto un decorso freddo e sereno, e la seconda piovoso.

Parte del Mentana non è stato ancora seminato.

Gli erbai ed i pascoli danno ancora buona pastura al bestiame; le scorte foraggere sono sufficienti al fabbisogno.

La raccolta delle olive procede lenta, causa l'andamento stagionale sfavorevole.

La Sezione ha continuato la propaganda per la coltura del tabacco nella zona di Canfanaro e per la concimazione dei prati pascoli; ha pure proseguito nel lavoro di istruttoria delle pratiche riflettenti la sistemazione delle passività agrarie onerose.

Due piante di granoturco cresciute ai margini della «spianata» di Cosiliacco dell'ex fondo lago d'Arsa. A destra, un cavatore meccanico in funzione.

NOTIZIARIO

Concorso al posto di Direttore della Scuola di pratica agricola di Pisino. — E' stato bandito con avviso in data 31 dicembre u. s.; lo stipendio iniziale annesso al posto è di Lire 14 000 lorde che si accresceranno, successivamente, di quattro aumenti quadriennali di lorde Lire 1.000 ciascuno. Quanto sopra, sarà ridotto del 12 % a norma del R. D. L. 20 novembre 1930, n. 1491, e delle altre trattenute di legge.

Il Direttore della Scuola sarà assicurato presso l'Istituto nazionale delle Assicurazioni con premio pari almeno al 15 per cento dello stipendio.

Il concorso, che è per titoli e per esami, si svolgerà in Roma presso il Ministero dell'educazione nazionale.

Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da Lire tre, con l'esatta indicazione della dimora del concorrente, dovranno pervenire alla Presidenza del Consiglio d'amministrazione della Scuola, entro il sessantesimo giorno dalla data del bando, corredate dai documenti di rito.

Aumenti di dazi e contingentamenti per il bestiame jugoslavo. — Il Capo del Governo ha firmato nei giorni scorsi l'accordo addizionale al trattato di commercio colla Jugoslavia, accordo che dovrà migliorare il valore degli scambi tra i due paesi. Esso avrà una particolare importanza per i produttori di bestiame jugoslavo la cui importazione però in questi ult mi tempi, pur mantenendosi in una proporzione assai elevata, è inferiore all'importazione del bestiame ungherese.

In base al trattato complementare le importazioni in Italia di bestiame jugoslavo saranno contingentate e gli aumenti di dazio previsti dall'accordo si applicheranno gradatamente. E' quindi da sperare che si avrà un aumento dei prezzi interni, corrispondente dal più al meno all'aumento dei dazi. Nell'accordo è prevista la riunione della Commissione mista italo-jugoslava affinchè possa seguire l'andamento dei traffici reciproci e dare ai due Governi i suggerimenti del caso.

Il dr. Pilija, Capo della missione jugoslava che ha condotto a Roma le trattative coi rappresentanti italiani, intervistato ha fatto delle dichiarazioni circa gli scambi commerciali italo-jugoslavi, a sicurando che col nuovo trattato verranno assicurate le condizioni per una intensificazione degli scambi reciproci. Per quanto riguarda l'esportazione del bestiame che, dopo quello del legname, ha la principale importanza, il Capo della delegazione Jugoslava non ha nascosto che i dazi protettivi italiani hanno raggiunto il massimo e di ciò sono preoccupate le sfere commerciali jugoslave.

Queste preoccupazioni non dispiacciono punto agli agricoltori italiani perchè lasciano comprendere chiaramente che col nuovo trattato addizionale, sia per l'aumento del dazio che per il contingentamento, verrà limitata l'importazione in Italia del bestiame jugoslavo. Il che da lungo tempo gli agricoltori invocano onde poter superare la gravissima crisi dei prezzi che li colpisce da parecchi anni costringendoli a lavorare in perdita.

Auguriamo che le speranze degli agricoltori trovino conferma in una prossima loro realizzazione, sollevando l'industria zootecnica dalla preoccupante depressione in cui è caduta.

La conclusione del contratto di lavoro per gli impiegati delle aziende agrarie. — A conclusione di trattative, iniziate circa tre anni or sono e riprese solo in questi ultimi giorni, per il personale interessamento dei commissari delle due organizzazioni interessate, è stato stipulato fra la Confederazione nazionale dei sindacati dell'agricoltura in persona del suo commissario on. Angelini, assistito dal comm. Dallari, commissario per il Sindacato impiegati di aziende agricole e forestali, e la Confederazione nazionale degli agricoltori in persona del suo commissario on. Muzzarini, assistito dal dott. Zappi-Recordati, un contratto nazionale collettivo di lavoro per regolare i rapporti tra i conduttori di aziende agrarie e gli impiegati ad esse addetti.

Il contratto nazionale stipulato con altissimo spirito di collaborazione regola con precise norme tutte le condizioni e fissa tale rapporto di lavoro: l'inizio, lo svolgimento e la risoluzione.

Esso si applicherà ad una larga massa ammontante a circa 40.000 impiegati di aziende agrarie.

Il contratto collettivo in parola, pur senza addentrarsi nella casistica, fissa minutamente i criteri che il datore di lavoro deve seguire per scegliere il proprio impiegato e per utilizzarne l'opera; oltre a stabilire, a favore dell'impiegato, per il lavoro prestato in eccedenza all'opera normale e nei giorni festivi, una retribuzione pari ad un aumento del 25 per cento sullo stipendio, il contratto collettivo contiene due norme di particolar rilievo: la prima che accresce la misura dell'indennità di licenziamento dovuta all'impiegato, secondo la legge dell'impiego privato, stabilisce che, per ogni anno di servizio prestato, è dovuta agli impiegati di concetto un'intera mensilità di stipendio e a quelli d'ordine 20 giorni di stipendio.

La seconda accoglie con certe limitazioni la tesi, recentemente dibattuta, secondo cui, sia dovuta una indennità per cessato servizio anche nei casi in cui la risoluzione del rapporto sia originata da causa diversa (esclusa, naturalmente, quella giusta attribuibile al prestatore d'opera) dal licenziamento intimato dal datore di lavoro.

In tal modo si viene ad assicurare la corresponsione di una indennità proporzionata al servizio prestato a favore dell'impiegato, che, indipendentemente dalla propria volontà (per vecchiaia e ciò oltre i 65 anni di età o per malattia, oppure per naturale necessità di riposo, dopo un lungo periodo — 35 anni — di lavoro continuativo) debba abbandonare il posto.

Interessante è, infine, la parte che riguarda la previdenza contro gli infortuni. Si stabilisce con essa che l'impiegato deve essere assicurato «contro i normali rischi di infortuni», per un capitale che sia pari ad almeno quattro annualità di stipendio per il caso di morte o di invalidità permanente assoluta, o, per una indennità giornaliera, per il caso di invalidità temporanea.

In proposito le organizzazioni contraenti intendono porre allo studio un progetto per la fondazione di un ente che dovrà svolgere attività assisten-

ziale, sia sotto la forma di cassa mutua, sia per assumere i rischi inerenti all'assicurazione sulla vita degli impiegati di aziende agricole.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Buie, 28-XI-1933. — Animali presentati: Buoi 47, Vacche 149, Vitelloni 26, Cavalli 12, Muli 6, Asini 114, Suini 175, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 158—180, Vacche L. 100—140, Vitelli da latte per macello L. 220—230, al q.le peso vivo; Cavalli L. 500—1000, Muli L. 400—900, Asini L. 150—350, Suini lattonzoli L. 60—100, Ovini (fuori mercato) L. 50—60, Caprini (fuori mercato) L. 60—80, per capo.

Fieno L. 10—12, Paglia L. 8, al q.le.

Andamento del mercato: bene frequentato; concluso discreto numero di affari: vennero venduti 27 bovini e quasi tutti i suini. Nel prezzo dei bovini si è notato un lieve ribasso.

Visinada, 4-XII-1933. — Animali presentati: Buoi 7, Vacche 5, Suini di allevamento 11. Prezzi verificatisi: Buoi L. 180—200, Vacche L. 120—150, al q.le peso vivo; Suini di allevamento L. 60—100 per capo.

Andamento del mercato: causa il maltempo, si ebbe un esiguo concorso di animali e di compratori; tuttavia vennero venduti 2 buoi e tutti i suini. Dal lato zooiatrico nulla di anormale.

Pisino, 5-XII-1933. — Animali presentati: Buoi 193, Vacche 264, Vitelli 69, Cavalli 3, Asini 54, Suini 124, Ovini 42. Prezzi verificatisi: Buoi L. 150—220, Vacche L. 120—180, Vitelli L. 200—250, al q.le peso vivo; Asini L. 50—500, Suini L. 60—120, Ovini L. 50—70, per capo.

Fieno L. 6—12, Paglia L. 10—15, al q.le.

Andamento del mercato: vennero effettuate 74 variazioni di proprietà.

Levade, 12-XII-1933. — Animali presentati: Buoi 37, Vacche 41, Vitelli 4, Suini 14, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 170—200, Vacche L. 130—150, Vitelli L. 200—220, al q.le peso vivo; Suini L. 60—100, Caprini L. 60—70, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di bestiame e di compratori; conclusi singoli affari.

Montona, 18-XII-1933. — Animali presentati: Buoi 70, Vacche 69, Vitelli 15, Cavalli 2, Asini 21, Suini di allevamento 61, Ovini 6, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 170—200, Vacche L. 130—150, Vitelli L. 200—220, al q.le peso vivo; Cavalli L. 700—900, Asini L. 50—250, Suini di allevamento L. 60—100, Ovini L. 40—60, Caprini L. 50—70, per capo.

Andamento del mercato: causa il gelo ed il freddo intensissimo, il concorso di bestiame e di compratori è stato molto ridotto; conclusi pochi affari.

Pinguente, 21-XII-1933. — Animali presentati: Buoi 35, Vacche 67, Vitelli 4, Asini 6, Suini 72, Ovini 12. Prezzi verificatisi: Buoi L. 270, Vacche L. 235, Vitelli L. 290, al q.le peso vivo; Asini L. 70—400, Suini L. 80—300, Ovini L. 60, per capo.

Fieno L. 10 al q.le.

Andamento del mercato: poco attivo a causa della rigidità della temperatura; lo scarso numero di capi grossi fu venduto in parte ai macellai; tutti venduti i suini, i vitelli e gli ovini; prezzi sempre deboli.

Ittie, 27-XII-1933. — Animali presentati: Buoi 39, Vacche 44, Vitelli 6, Cavalli 6, Muli 3, Asini 62, Suini 195, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 150-165, Vacche L. 100-140, Vitelli L. 180-200, al q.le peso vivo; Cavalli L. 500-1000, Muli L. 400—900, Asini L. 100-300, Suini L. 60-100, Ovini L. 50—60 (fuori mercato), Caprini L. 60—80, per capo.

Fieno L. 10, Paglia L. 8, al q.le.

Andamento del mercato: poco frequentato causa il tempo piovoso; sono state registrate 20 variazioni di proprietà nei bovini; il prezzo di questi ultimi è sensibilmente ribassato.

Pisino, 2-I-1934. — Animali presentati: Buoi 151, Vacche 236, Vitelli 83, Suini da macello 20, Cavalli 1, Muli 2, Suini di allevamento 87, Ovini 17. Prezzi verificatisi: Buoi L. 140—210, Vacche L. 100-180, Vitelli L. 200-250, Suini da macello L. 250-300, al q.le peso vivo; Suini di allevamento L. 60-120, Ovini L. 60—80, per capo.

Il prezzo del fieno e della paglia è stazionario.

Andamento del mercato: poco animato; scarse contrattazioni; variazioni eseguite n. 91.

Visinada, 2-I. — Animali presentati: Buoi 24, Vacche 21, Vitelli 3, Asini 2, Suini di allevamento 51, Ovini 1, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 170-200, Vacche L. 120-150, Vitelli L. 200—220, al q.le peso vivo; Asini L. 150-200, Suini di allevamento L. 80—100, Ovini L. 40-60, Caprini L. 50—70, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso d'animali e di compratori; conclusi singoli affari.

Il ringraziamento del sen. Strampelli ai tecnici agricoli. — Il sen. prof. Nazareno Strampelli ha inviato al Segretario nazionale dei tecnici agricoli la seguente lettera per esprimere la sua riconoscenza a tutti i rurali d'Italia per le solenni onoranze a lui tributate il 3 dicembre u. s. a Roma.

«Gent.mo e caro on. Angelini, quello che Lei, in primo luogo, ed i componenti del Comitato nazionale hanno fatto per rendere così solenni le onoranze al mio nome ed alla modesta opera mia, hanno profondamente toccato il mio cuore, che grato e riconoscente non dimenticherà mai le manifestazioni tributatemi, tanto maggiori dei miei meriti.

Nella solenne adunata al Collegio Romano la commozione vivissima mi consentì appena di ringraziare i presenti: ora vorrei pregarla di darmi modo, a mezzo della sua simpatica «Agricoltura Fascista», di ringraziare tutti i tecnici agricoli ed in special modo i benemeriti direttori delle Cattedre ambulanti d'agricoltura, gli agricoltori tutti, gli enti e le istituzioni agrarie, per il tributo di affetto e per la loro grande bontà a mio riguardo.

Voglia gradire Onorevole i miei rinnovati ringraziamenti e i più cordiali affettuosi saluti fascisti.

Sono devotissimo ed aff.mo: Nazzareno Strampelli».

Il pagamento dei premi ai bachicoltori. — Il Ministero dell'agricoltura ha emanato in questi giorni istruzioni per il pagamento dei premi stabiliti per l'allevamento dei bozzoli nell'ultima campagna. Per i premi superiori alle 700 lire i pagamenti avverranno a mezzo di ordinativi diretti. La stessa forma sarà usata anche per i premi minori, ove le circostanze lo permettano. Quando ciò non sia possibile, i predetti premi inferiori alle 700 lire verranno effettuati o per mezzo di vaglia postali indirizzati ai singoli premiati o per il tramite dei podestà, i quali dovranno essere forniti dai Consigli provinciali dell'economia corporativa dell'ammontare dei premi assegnati ai coltivatori dei rispettivi comuni.

Frodi nelle sostanze per uso agrario. — Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha diramato ai Direttori degli istituti competenti la seguente circolare:

«Da parte di qualche Ditta è stato, in questi ultimi tempi, seguito il sistema di attribuire ad un concime, oppure ad un miscuglio di concimi, nomi di fantasia, omettendo fraudolentemente sulle etichette, sulle fatture, sui contratti, sulle note di spedizione, le dichiarazioni richieste dalla legge, allo scopo di dissimulare la vera natura ed il vero valore della merce venduta.

Giova in proposito ricordare che, a norma dell'art. 6 del Regolamento per l'applicazione del R. decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033, approvato con R. D. 1 luglio 1926, n. 1361, non sono consentite indicazioni o dichiarazioni diverse da quelle prescritte dagli articoli 1 e 3 dello stesso R. decreto legge, oltre al marchio di fabbrica o di garanzia, quando esso esista, e «non sia tale da indurre l'acquirente in errore sulla natura della merce».

E' intendimento di questo Ministero di far cessare subito tale fraudolenta attività, e perciò prego la S V. di voler disporre le opportune indagini, procedendo al prelievo dei campioni ed alle conseguenti denunzie all'Autorità giudiziaria nei casi di constatata contravvenzione alle vigenti disposizioni.

Allo scopo, poi, di mettere sull'avviso gli agricoltori perchè siano cauti nell'usare concimi non controllati, sarà opportuno che la S. V. dia comunicazione alle Cattedre ambulanti di agricoltura della zona dei risultati delle analisi e delle prove sperimentali eseguite, perchè da parte di esse non si compiano prove nè si rilascino certificati prima che i risultati della sperimentazione abbiano dimostrato l'efficacia della sostanza concimante».

Concorsi nelle Amministrazioni dello Stato. — La Gazzetta Ufficiale del 14 dicembre 1933-XII, n. 288, ha pubblicato il decreto con cui le Amministrazioni dello Stato vengono autorizzate a bandire concorsi per l'ammissione ad impieghi nell'anno 1934; qui di seguito elenchiamo i posti cui potranno aspirare i laureati in scienze agrarie ed i periti agrari:

Laureati in scienze agrarie

I. — *Ruolo del Ministero di agricoltura* (Gruppo A):

a) Direttore Stazione di olivicoltura ed oleificio di Pescara (senza limiti di età, pubblico concorso per titoli).

b) Vice Direttore R. Stazione entomologica agraria di Firenze (età massima 35 anni).

c) Vice direttore R. Stazione sperimentale di bieticoltura di Rovigo (35 anni).

d) Sperimentatore R Stazione di entomologia di Firenze (35 anni).

e) Sperimentatore R. Stazione chimica agraria di Torino (35 anni).

f) Sperimentatore R. Stazione enologica sperimentale di Asti (35 anni).

g) Sperimentatore R. Stazione di patologia vegetale di Roma (35 anni).

h) Sperimentatore R. Stazione sperimentale di selvicoltura di Firenze (35 anni).

II. — *Ruolo Milizia nazionale forestale* (Gruppo A):

i) 5 posti a Capo manipolo (età massima 28 anni).

l) 5 posti di allievo ufficiale riservati a giovani che abbiano ultimato il primo biennio d'Istituto superiore agrario (età massima 26 anni).

III. — *Ruolo del Ministero dell'educazione nazionale* (Gruppo A):

m) Personale degli Istituti tecnici agrari: 4 posti per Professore straordinario di cui due di agricoltura, uno di olivicoltura e oleificio, ecc., uno di giardinaggio, ecc. (limite di età anni 40).

n) Personale degli Istituti tecnici per geometri: 10 posti per insegnante di elementi di agronomia, ecc.

Periti agrari

I. — *Ruolo del Ministero dell'educazione nazionale* (Gruppo B):

a) Personale dei R.R. Corsi di avviamento professionale — concorso per insegnante di materie tecniche del tipo agrario, matematica, igiene, disegno, esercitazioni pratiche di agraria: n. 110 posti (limite massimo di età anni 40).

Il concorso: Gruppo B), carriera del grado dodicesimo al decimo, stipendio da L. 9300 più 1800 a lire 14.000 più 2200, non è esclusivamente riservato ai Periti agrari, perchè, per norma di carattere generale (e ciò accade anche per i corsi di avviamento a tipo industriale, ecc.) vi possono prendere parte — sempre tuttavia alle medesime condizioni — anche i laureati in scienze agrarie.

(Per quanto riguarda concorsi specifici ai laureati in scienze agrarie nel ruolo dei Direttori di Scuole di avviamento professionale, si rileva, per incidenza, che probabilmente verrà tra breve bandito un concorso per una trentina di posti in tutto simile a quello per 67 posti di cui al D. M. 19 luglio 1933: Gruppo A), carriera del grado ottavo al settimo, stipendio da L. 16.700 più 3700 a L. 21.000 più 5000. — *N. d. R.*).

b) Concorso a due posti di tecnico nei R. Istituti tecnici agrari (limite massimo anni 34).

c) Concorso a due posti di tecnico presso le R. Scuole tecniche agrarie (limite massimo anni 34).

II. — *Ruolo del Ministero della guerra* (Gruppo C), *personale tecnico civile.*

d) Concorso a due posti di vice agente dei Centri di rifornimento quadrupedi (limite massimo 34 anni).

Oltre ai concorsi sopra elencati, specifici per laureati e periti in agraria, vi sono poi altri concorsi a posti per cui è richiesta, genericamente, una laurea od un diploma di Scuola media superiore, e di essi, chiunque possa avervi interesse, può trovare notizia nella già citata «Gazzetta Ufficiale» n. 288 del 14 dicembre 1933-XII.

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di novembre 1933, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 501 74, per Pola 535.47, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Compagnia adriatica di navigazione) 142.71, per Trieste e per altre destinazioni, con motovelieri, 75.03. Totale ettolitri 1257.95.

Cittanova: per Trieste ettolitri 8 40, per altre destinazioni 20.76. Totale ettolitri 29.16.

Isola: per Pola ettolitri 15.

Orsera: ettolitri 621.

Pirano: per Trieste ettolitri 4.80.

Pola: ettolitri 9.

Rovigno: per Trieste ettolitri 105.10, per Monfalcone 0.60, per Pola 50.09. Totale ettolitri 155.79.

Umago: per Trieste ettolitri 172.55, per Pola 16.80. Totale ettolitri 189.35.

Totale del mese: ettolitri 2282.05.

Vino esportato dal 1° gennaio al 30 novembre 1933: ettolitri **22089 05.**

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo del mese di dicembre 1933.

Nati: Maschi 13, Femmine 7. Totale 20.
Morti: 18.
Matrimoni celebrati: 11.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-XII-1933	Malattie infettive dei suini	Pola	Canfanaro	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-XII-1933	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	4	3
	Colera aviario	Trieste	Trieste	P	1	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Dicembre 1933

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]	media umidità relativa dell' aria		Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	62.6	11 0	8 3	10 0	SE	0	10	97	1.0	
2	58.8	12.0	8.5	9.5	E	1	10	62	5 8	
3	67.7	7.0	3.5	5.3	E	1	8	60	—	
4	73.4	4.0	-1.0	1 6	E	0	10	70	—	lieve nevicata
5	69.5	7.5	-0 5	5.5	N	2	10	71	0.4	da fusione di neve
6	64.4	10 0	4.4	7.5	E	1	2	83	—	
7	58 5	8.5	4.5	6 9	W	0	10	88	—	acqua caduta nei mesi precedenti mm. 949.5
8	62 5	6.2	2.2	4.2	E	2	10	71	4.4	in dicem. » 59.2
9	64 7	7.0	-0 5	4.0	E	1	8	65	—	Totale mm. 1008.7
10	63.8	5.0	0.5	2.4	E	1	4	71	—	
11	62.6	4.5	-2.3	1.0	SE	1	1	63	—	
12	60.2	5.6	-5 7	0.3	E	1	0	71	—	brina
13	46.7	2.6	-1.3	1.4	E	3	10	79	—	
14	53.0	4 5	0 5	2.9	SE	1	8	87	7 4	
15	44.6	6 5	3.7	5.2	S	2	10	89	6 8	
16	53.3	2.0	-3.0	0.2	E	2	10	67	3 6	altezza neve 1 cm (da neve cadde nella mattina)
17	59.4	3.5	-5 0	-0.4	E	1	0	68	0 8	da fusione di neve
18	62.1	5.0	-6 0	0.2	SE	0	4	55	0 6	da fusione di neve
19	62.8	4.0	-4 0	0.0	N	1	4	64	—	
20	64.5	4.5	-5.5	1.0	NE	1	6	53	—	
21	69.7	8.0	-3.8	2.8	SE	1	4	59	—	
22	70.9	7.0	-3 2	3 0	E	1	8	81	—	
23	74.5	8 0	-2 5	3.4	E	1	1	79	—	
24	73.1	7.8	-0 5	4.4	SE	1	2	83	—	brina
25	68 1	6.0	1.0	3.9	S	0	10	92	—	nebbia
26	61 9	9.0	2 5	6.7	SE	0	10	94	—	nebbioso
27	60.2	8 5	3 0	6.6	SE	0	10	93	0 8	
28	55 0	9.5	6.5	8.0	S	1	10	96	10.6	
29	45 7	11.1	4.2	8 6	SE	3	10	93	5 2	
30	50.4	8.0	4.5	6 6	NE	0	10	92	8.0	
31	56.9	7.8	6 3	7.2	SW	1	10	94	3 8	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 gennaio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Albona	90	95	—	6	—	—	1.80	2.50	50-60	85-90	9	—	0.75	—	6 [1]	[1] fresca; secca L. 7-8
Pola	—	—	4.30	—	—	—	1.80	2.20	—	—	—	—	—	—	6-7	paglia pressata L. 7-8 al q.le
Cherso	90-95	90-100	3.60	—	—	—	—	—	50-55	—	—	—	1.60	—	7-8	
Buie	80-95	85-105	3.80	10-14	85-90	45	1.40-2	2.50	60	70-90	7	7	0.80	60	8-10 [1]	[1] al metro, corta
Capodistria	90-110	90-130	4	7-12	80-90	50-52	1.60-1.85	2.20-2.40	—	95-120	6	7	0.50	60	7-9	
Pinguente	80	80	4.50	8	—	—	1.70 [1]	2.50	70	2.60 [2]	6	—	0.40	35	4.50	[1] vacche L. 1.30; [2] al chg. peso morto
Rovigno	90-95	85	4.40	20	90	50	1.40-1.80	2.30-2.70	50-80	—	4-6	—	0.70	50	5-7	

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.